

di questi animali, sempre e tuttora ben provvisto e fiorente, si è giunti a prezzi enormi, ciò vuol dire che chi si accinge all'impresa dell'ingrassamento, impiegando un certo capitale, trova a conti fatti, la realizzazione di un tornaconto finale.

« Nè si saprebbe in qual modo frenare efficacemente il prezzo dei suini da ingrassare, quando è risaputo che nei contratti fra privati il controllo è impossibile, mentre calmierando tale prezzo, si potrebbero davvero colpire i tenutari delle scrofe, il cui mantenimento è costoso ed aleatorio, e inaridire così le fonti della produzione dei preziosi animali, che costituiscono una specializzazione tradizionale ed insostituibile della industria zootecnica privata.

« *Il sottosegretario di Stato*

« NUNZIANTE »

Amici Giovanni. — *Al ministro della guerra.*

— « Per sapere se sia a sua notizia che dei militari colpiti da malaria siano stati destinati a passare la convalescenza loro concessa a Oriolo Romano, ove vengono accampati sotto le tende, contro ogni più elementare norma d'igiene ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni date dal Ministero fin dal gennaio del corrente anno per la cura dei militari malarici tendono al duplice scopo di non disseminare, da un lato, nel paese i convalescenti di tale infezione; dall'altro, di mantenerli anche dopo la cura del periodo acuto, sotto una rigorosa sorveglianza, affinché compiano la bonifica chininica, e non accada, ciò che si era avverato per il passato, che gli individui lasciati a se stessi, o per involontaria trascuranza, o spesso volontariamente, tralasciano a tal punto la loro ulteriore bonifica da trascinarsi, anni interi, di recidiva in recidiva, fra ospedali e licenze di convalescenza, senza poter essere più recuperati per l'esercito, e verosimilmente restando elementi perennemente inutilizzabili per la Nazione.

« Perciò nessuna licenza di convalescenza viene accordata ai malarici; e solo dopo ultimate cura e bonifica, essi possono essere inviati in ordinaria licenza presso le famiglie.

« La cura si compie in sezioni ospedaliere specializzate; la bonifica chininica presso i « reparti malarici », che non vanno intesi come convalescenziari, bensì come depositi reggimentali, dove i militari vengono riuniti perchè più facile ne riesca la

sorveglianza e l'uniforme trattamento chininico, ma dove essi sono impiegati in quei servizi territoriali che appaiono compatibili con le loro condizioni fisiche.

« Durante la stagione estiva, in vista del cospicuo numero di militari malarici che si ebbe nel Corpo d'armata di Roma e della conseguente deficienza di posti nei « reparti malarici », in seguito a proposta del Comando del Corpo d'armata, venne concesso che i reparti stessi fossero istituiti, anzichè in caserme o altri locali requisiti, in attendamenti aggregati ai campi di istruzione, in località eminentemente salubri, e sicuramente immuni da malaria: ciò che non può rappresentare alcun inconveniente dal lato igienico, così per i militari malarici bonificandi come per le collettività che con loro si trovano a contatto.

« In ogni modo si è trattato soltanto di una temporanea transitoria sistemazione; mentre furono a suo tempo impartite tassative disposizioni al Comando del Corpo d'armata di Roma perchè, con il mutare delle condizioni climatiche e meteoriche, siano soppressi i « reparti malarici » attendati, ed essi riprendano a funzionare nei locali all'uopo allestiti.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Amici Venceslao. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante gli affidamenti dati nella scorsa primavera - non si è ancora provveduto ad adottare provvedimenti atti a far cessare i gravi maumori creati dalle disposizioni contenute nelle circolari 249 e 295 del decreto ministeriale corrente anno, e per le quali - contro ogni principio di equità, di giustizia e di opportunità - si obbligano gli ufficiali inferiori - quelli cioè che percepiscono stipendi più bassi e che danno maggior contributo di sangue alla patria - a viaggiare in tradotta, ovvero pagando il biglietto a tariffa intera ».

RISPOSTA. — « Le tradotte militari furono istituite nel novembre del 1915 per regolare essenzialmente il movimento dei licenziandi fra le truppe operanti ed il paese. Ragioni tecnico-ferroviarie, militari, disciplinari hanno reso indispensabile l'uso delle tradotte anche da parte dei militari di truppa e degli ufficiali inferiori non mobilitati ed a ciò ha provveduto, in applicazione del decreto luogotenenziale 21 ottobre 1917, n. 1706, la circolare n. 249 inserita nel *Giornale Militare* corrente anno. Si è rite-